

Museo del Jazz

Martedì 3 dicembre, ore 18

Simone Dabusti presenta

“Dizzy Gillespie '50 e '60”



Nuovo appuntamento, al Museo del Jazz, con i filmati rari che documentano momenti importanti e poco conosciuti della storia del jazz, proponendo al contempo veri e propri “ritratti d’autore” dei grandi jazzmen.

Simone Dabusti presenta la prima parte di un excursus che ha come protagonista Dizzy Gillespie, indimenticabile trombettista dall’inconfondibile tromba “periscopica”, con la campana rivolta verso l’alto.

Nato in una famiglia poverissima del South Carolina nel 1917, e scomparso poco più che settantenne nel '93, John Birks detto Dizzy” (ovvero, più o meno, “lo svitato”) è stato il musicista jazz che ha “traggettato” lo swing

nell'era tumultuosa ed innovativa del Bebop, mai rinnegando le radici autenticamente neroamericane della propria musica: comprese raffinate forme di "entertainment", e cioè di capacità di stare sul palco con umorismo, assai gradite al pubblico, ma in realtà arte squisita con vari livelli di significato dei grandi musicisti ed artisti neri d'America.

Non a caso il critico musicale Michele Mannucci ha intitolato il suo saggio su Gillespie, uscito qualche anno fa, "L'uomo che fece la rivoluzione sorridendo". Lo stile di Dizzy alla tromba è funambolico e virtuosistico, tecnicamente assai avanzato, ma estremamente gradevole all'ascolto.

Il video presenta filmati da Cannes, 1958, da Anvers, 1959 (co-protagonista un irresistibile Jimmy Rushing alla voce in *Blues After Dark*), da un tour in Belgio del '58 con Sonny Stitt al sax tenore e Ray Brown Al contrabbasso, da un "nostro" programma Rai del 1960, e da una trasmissione televisiva americana del 1960, vero e proprio incontro tra giganti: Dizzy Gillespie e Louis Armstrong assieme in *Umbrella Man*.